

Dossier



Organismi
Geneticamente
Modificati



Per
consultare
l'archivio
della sezione



Un triplo inganno sugli OGM

Roberto Defez*

Al Lupo! Al Lupo!

Tante indagini statistiche concordano sul fatto che il 70% dei consumatori italiani non gradisce gli OGM. A intimidirli vi è una raffica di preoccupazioni tra cui: la loro salubrità tanto immediata (per la presenza di molecole tossiche o allergeniche), quanto in un arco temporale di decenni (per la presenza di molecole ignote aventi effetti imprevedibili sulla salute umana), la pressione lobbistica delle multinazionali del *biotech* (in genere di origine nordamericana) e, infine, la violenza fatta al gusto della buona tavola e dei sapori nostrani dall'arrivo di un cibo artificiale, progettato a tavolino, che in breve soppianderà del tutto i sapori e i saperi antichi della dieta mediterranea, tanto nei campi quanto nel piatto. Mettendo al bando gli OGM, l'Italia sceglierebbe così di favorire i prodotti dell' *Agricoltura di Qualità*.

Di fronte a una tale lista di argomenti appare sorprendente che vi sia ancora un 30% di italiani che non avversa gli OGM e addirittura li mangerebbe tranquillamente. Ma se per costoro gli OGM non sono una minaccia, il 70% degli italiani è ora rassicurato dalle norme comunitarie (**1829/2003/EC** e **1830/2003/EC**) che impongono di etichettare tutti cibi e i mangimi che contengono OGM in percentuali superiori allo 0,9%.



Inganno numero 1: i mangimi

Le direttive comunitarie sulle etichette prevedono che si segnalino i mangimi contenenti OGM, non i prodotti derivati da animali nutriti con questi mangimi. Insomma mucche e maiali nostrani hanno la straordinaria caratteristica di ingoiare le etichette che denunciano la presenza di mangimi a base di OGM, producendo derivati esenti dall'obbligo di etichettatura. Ma allora la digestione animale demolisce tutte le molecole dannose (note e ignote)? No, la digestione animale non lava via le tossine. Si sa anzi che foraggi contenenti diossina o micotossine verranno convertiti in latte che contengono rispettivamente diossina e micotossine (tossiche e cancerogene). Inoltre, si sa bene che alle madri che allattano al seno si sconsiglia di usare alimenti stimolanti la produzione di istamina come fragole e kiwi o poco digeribili come broccoli e cavoli, per non trasferire al lattante sostanze dannose: insomma il latte è uno specchio fedele dell'alimentazione e digestione non vuol dire catarsi. Ma soprattutto, se la preoccupazione degli effetti degli OGM a lungo termine fosse sincera, il consumatore non andrebbe informato?

Inganno numero 2: l' *Agricoltura di Qualità*

Ma allora perchè nessun governo italiano ha mai chiesto che venissero etichettati gli alimenti derivati da animali nutriti con OGM? Eppure stiamo parlando di governi fortemente contrari alla ricerca sugli OGM, tanto da vietare qualunque tipo di sperimentazione sugli OGM con una moratoria che non ha eguali in Europa. Come mai tanta avversione per gli scienziati e tanta tolleranza per le produzioni alimentari? Forse si tratta di prodotti di poco pregio e marginali, o forse la percentuale di OGM nei mangimi è trascurabile?

Niente di tutto questo. In un recente rapporto della società di studi economici **Nomisma** si riporta che una mucca italiana da latte mangia fino a tre chili di soia al giorno, di cui oltre metà è transgenica. Questo avviene da oltre otto anni. Con animali così nutriti noi produciamo il fior fiore dell' *Agricoltura di Qualità Italiana*. Secondo il rapporto di Nomisma, tutti i principali consorzi di tutela degli alimenti principi della cucina italiana esportati nel mondo oggi non potrebbero stare in piedi senza alimentare i loro animali con soia ingegnerizzata. E questo vale anche per latte, yogurt, formaggi freschi e stagionati, carni di manzo e suine, prosciutti e salumi che consumiamo da otto anni. Detto in altri termini, l' *Agricoltura di Qualità Italiana* si fa usando gli OGM.

Il terzo inganno della comunicazione: regioni OGM-free contro l'opinione di medici e grandi organizzazioni

La verità è che molti attori della comunicazione hanno terrorizzato i cittadini

senza disporre di solide basi scientifiche e su questa scia emotiva molti governatori di regioni italiane hanno annunciato ai media di aver bandito gli OGM dai loro territori. Agli annunci non sono seguite le azioni concrete, pochi sanno infatti che se una regione vietasse davvero tutti gli OGM sul suo territorio violerebbe il trattato costitutivo dell'Unione europea. Finora l'unica regione europea, l'Alta Austria, che ha seguito la procedura corretta notificando tale intenzione all'Ue, si è vista sonoramente rifiutare l'istanza dall'**Agenzia europea per la sicurezza alimentare** (European Food Safety Authority - EFSA).

Ben altro è stato l'approccio agli OGM dal lato medico-scientifico: non è un caso che gli ultimi due ministri della Sanità (i medici Veronesi e Sirchia) si siano sempre dichiarati favorevoli all'uso degli OGM, così come si sono espresse favorevolmente tutte le principali organizzazioni sovranazionali, dall'Organizzazione mondiale della Sanità alla FAO, dall'**ONU** all'**Unione Europea**, dalla **Pontificia Accademia per le Scienze** fino al recentissimo **documento** elaborato da 18 Società scientifiche italiane in rappresentanza di circa 10.000 scienziati. E forte è tuttora la credibilità presso il pubblico della comunità scientifica, visto che all'interno dello stesso campione di intervistati per il 70% contrari agli OGM, il 57% chiede si prosegua la sperimentazione con OGM, percentuale che raggiunge i 2/3 se si includono gli **indecisi**. Infine, questo campione di intervistati sugli OGM giudica più credibili gli scienziati (36%) che gli ambientalisti (18%) o le associazioni di consumatori (18%).

Grandi interessi mascherano il vero dibattito sugli OGM

Nessuno può dire oggi che un qualunque alimento sia a rischio zero per tutte le fasce di popolazione nel medio-lungo periodo, e gli OGM non fanno certo eccezione. Ma sul loro utilizzo sono coinvolti gli enormi interessi delle multinazionali del settore. Le società del *biotech* statunitensi hanno non solo il monopolio dei semi, ma soprattutto quello dei brevetti che ne controllano la tecnologia. A queste si oppongono le società dell'agrochimica, sostanzialmente europee, che hanno un fatturato doppio rispetto alle prime e che subiscono già un grave danno commerciale dall'introduzione dei semi *biotech* che richiedono meno pesticidi e meno, ma soprattutto differenti, diserbanti. Infine sovrastano tutto questo scenario le grandi catene di distribuzione del cibo a livello mondiale, che hanno fatturati anche 25 volte superiori rispetto alle società del *biotech* e necessitano di prodotti sempre nuovi e di sempre più elevata qualità per interessare i consumatori all'acquisto. In questo scenario, mentre l'Europa balbetta una posizione pseudo-protezionistica, il mondo intero si sta muovendo nella direzione opposta. Brasile, Sudafrica, Cina, India e Spagna non sono certo tipiche nazioni filo-statunitensi, eppure ospitano vastissime coltivazioni di OGM (si veda, a tale proposito il sito dell'**ISAAA**). I due giganti asiatici sono entrati in pieno nell'opzione del *biotech* e sia gli scienziati cinesi che quelli indiani stanno portando in campo i loro semi ingegnerizzati. La partita non è più tra chi vuole gli OGM e chi li rifiuta, ma solo tra chi vuole guidare questo avanzamento tecnologico e chi, come l'Europa attuale, ne segue allibito il corso inarrestabile importando massivamente i suoi prodotti con deficit sempre più profondi della bilancia commerciale.

*Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto di Genetica e Biofisica

[Torna su](#)